

L'emigrazione da Corigliano Calabro nelle Americhe: il legame tra macro-storia e micro-storia di una comunità in trasformazione

di Carlo Di Noia

Dinamiche e mutamenti

L'emigrazione dalla Calabria nelle Americhe tra fine Ottocento e primo Novecento è un fenomeno storico di particolare complessità e interesse¹, nel quale, forse come in pochi altri ambiti di ricerca, è possibile apprezzare i legami tra macro-storia e micro-storia.

Il fenomeno migratorio, infatti, partendo da cause legate a dinamiche economiche e demografiche di carattere macro, collegate, cioè, ad ambiti geografici e istituzionali, nazionali e internazionali, irrompe, poi, in ambiti micro, cioè nelle diverse comunità della Calabria, producendo molti cambiamenti nelle loro strutture economiche e sociali, influenzandone psicologia, atteggiamenti, comportamenti, relazioni tra cittadini e tra questi e le Istituzioni².

L'emigrazione, insomma, dà vita a un contesto locale completamente nuovo, in cui anche i nuclei familiari vengono proiettati in una nuova dimensione, in cui i legami tra nonni e nipoti, mariti e mogli, padri e figli, fratelli e sorelle devono adeguarsi a nuovi ritmi, nuove distanze, nuovi schemi culturali che, in pochi anni, imprimono una decisa accelerazione ai valori e agli orizzonti della vita delle persone.

Nei paesi della Calabria, l'uomo e la donna di fine Ottocento hanno sostanzialmente conservato modi di vivere e di relazionarsi di poco diversi dai secoli precedenti. Nei centri caratterizzati da un'economia agricola basata sul latifondo, come Corigliano Calabro, l'ingresso della storia locale nell'Unità d'Italia (peraltro vissuta attivamente solo da una minima porzione di società, e, di contro, subito passivamente dalla maggior parte della popolazione), non ha apportato grandi cambiamenti alla vita quotidiana dei cittadini. Essi, infatti, hanno continuato a rapportarsi

¹ Per un esame delle caratteristiche dell'emigrazione italiana tra Ottocento e Novecento si veda: Pietro Borzomati (a cura di), *L'emigrazione calabrese dall'unità ad oggi*, CSER, Roma 1980; Gianfausto Rosoli, *Cento anni di emigrazione Calabrese in Storia della Calabria moderna e contemporanea. Età presente - approfondimenti*, Vol. 3, Parte 2, Gangemi, Roma 1997; Giuseppe Scalise, *L'emigrazione dalla Calabria*, L. Pierro Editore, Napoli 1905 (Rist. anast., Istituto di studi storici Gaetano Salvemini, Messina 2005).

² Gualtiero Harrison, *Viavai calabrese. L'emigrazione di ritorno rivisitata in chiave antropologica*, Università degli Studi della Calabria, L.E.P. Calabria, Cosenza 1979.

con l'economia locale e nelle relazioni tra classi sociali, secondo quanto tracciato, nei secoli, dall'iniqua distribuzione della proprietà terriera, per nulla scalfita, peraltro, da riforme che avrebbero potenzialmente potuto contribuire a modernizzare la struttura sociale: ne è un esempio la quotizzazione del demanio comunale, che, a Corigliano, risulta inadatta a promuovere una nuova classe di piccoli proprietari terrieri.

L'emigrazione, quindi, è il primo vero fenomeno storico post-unitario che incide concretamente sulla vita delle persone. Analizzare l'emigrazione di fine ottocento da Corigliano Calabro nelle Americhe significa, quindi, vedere da vicino i cambiamenti nella vita della gente comune, che impara a relazionarsi con nuove necessità e nuove responsabilità: è la società civile che si riorganizza in modo autonomo rispetto ai nuovi ritmi dettati dalla storia.

La Corigliano di fine Ottocento, pur essendo un centro importante per numero di abitanti, è, comunque, una comunità di persone, il cui limite del mondo conosciuto era rappresentato dagli spazi angusti del paese natio, e in cui persino la campagna e i campi da coltivare (poco lontani dall'abitato) erano considerati un luogo insicuro e sconosciuto. Per cui, nonostante le diffuse difficoltà economiche e di sostentamento³, mancava, nella maggior parte della gente, l'attitudine mentale idonea ad affrontare un viaggio così arduo. Si spiega, quindi, perché i primi tre coriglianesi a partire per le Americhe, nel 1880, non sono i più poveri, ma, addirittura, persone riportate nei registri come «artieri o professionisti», dotate, quindi, di capacità imprenditoriale e di attitudine al rischio, spinte dal «desiderio di miglior fortuna» e classificate «non miserabili», che «avevano il denaro per il viaggio».

È a partire dal 1887, che inizia un fenomeno migratorio più importante, che si allarga, man mano, ai diversi strati della popolazione, toccando il suo picco nel 1913, quando si registrano 756 partenze: si passa, quindi, al cosiddetto «via vai» di amici e parenti, che, ad un tasso di crescita sempre maggiore, lasciano il luogo natio e si infondono (ed a loro volta infondono) coraggio per raggiungere luoghi mai conosciuti prima e dove mai si erano sognati di andare (Figure 1 e 2).

Vivere a distanza ma in simbiosi

Per Corigliano Calabro, è una vera e propria esplosione di novità: la gente che parte e la gente che rimane, due mondi distanti, ma che continuano a vivere in simbiosi, con la strutturazione di un vero e proprio network, costituito da vari «attori», che, con funzioni diverse, ruotano attorno al mondo dell'emigrante e dell'emigrato e ai loro bisogni: ricordiamo le agenzie di navigazione, presenti anche sulla stampa locale, con veri e propri inserti pubblicitari, in cui, cercando di vincere la paura e la diffidenza dei potenziali clienti/emigranti, reclamizzano quasi come un viaggio di piacere la lunga tratta verso l'America, esaltando le comodità e i servizi offerti a bordo dei transatlantici; i giornali, che, già a fine Ottocento, sti-

³ Per quanto riguarda le condizioni di vita a Corigliano nell'Ottocento, cfr. Raul Merzario, *Signori e contadini di Calabria: Corigliano Calabro dal XVI al XIX secolo*, Giuffrè, Milano 1975, p. 114.

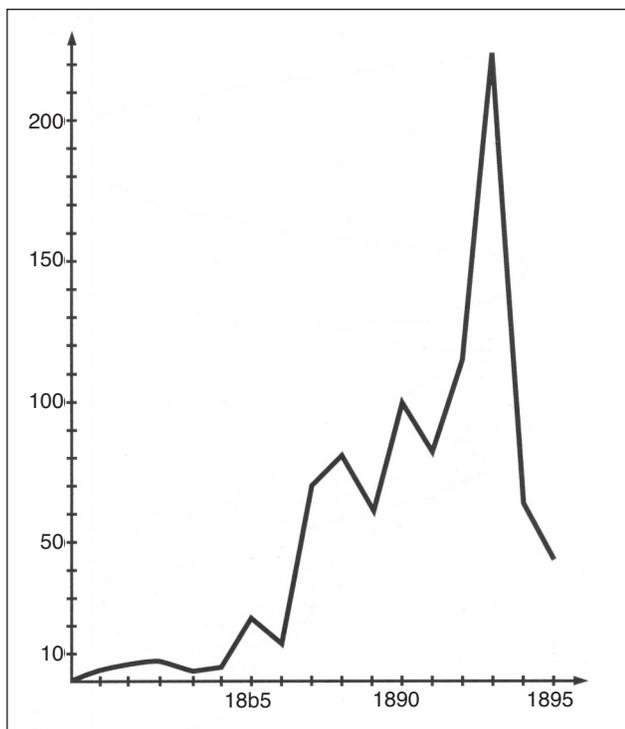


Fig. 1 - Evoluzione del flusso emigratorio da Corigoiano Calabro nelle Americhe dal 1880 al 1895.

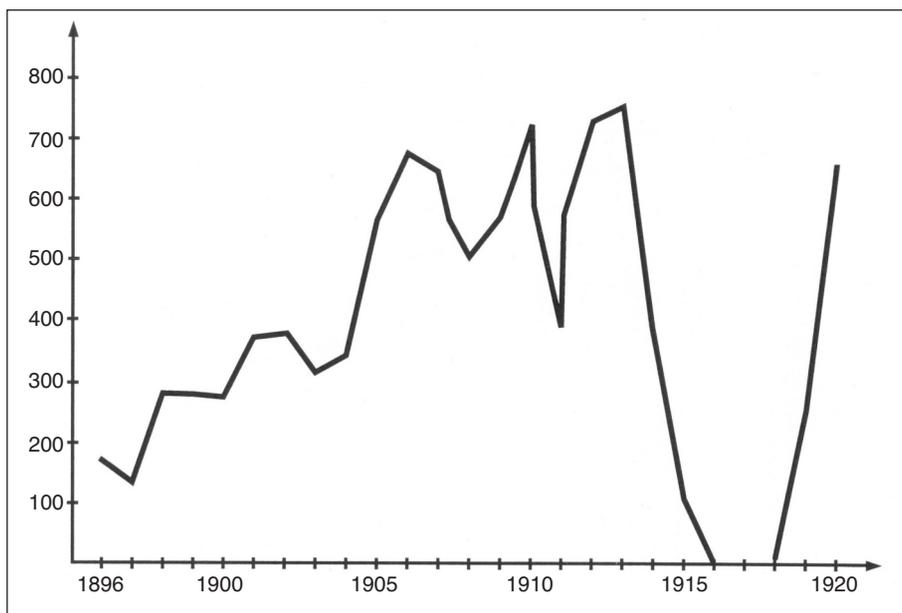


Fig. 2 - Evoluzione del flusso emigratorio da Corigoiano Calabro nelle Americhe dal 1896 al 1920.

molano la creazione di un'opinione pubblica favorevole verso le partenze in America, attraverso articoli che illustrano i lati positivi e le opportunità offerte dalla vita d'Oltreoceano⁴; il Sindaco, con la sua funzione di vera e propria «Unità di Crisi», finalizzata a facilitare il contatto tra famiglie ed emigrati: questi, infatti, si sforzano di scrivere (o il più delle volte si fanno scrivere) lettere da inviare al Primo Cittadino, in cui sono contenute notizie ed informazioni sulla loro vita, così come sul lavoro cercato e trovato, chiedendogli, altresì, di aiutarli a risolvere varie problematiche, rese più complicate dalla grande distanza e, in molti casi, irrisolvibili senza la presenza un valido aiuto in paese⁵.

E allora, si mettono in moto nuove necessità in chi è partito, ma nasce anche una nuova curiosità in chi è rimasto. Diventando le partenze, da singole che erano, collettive, interi nuclei familiari iniziano a spostarsi (grazie anche al biglietto di viaggio «antipagato», con accluso atto di richiamo vistato dal Console Italiano, inviato solitamente dal Capofamiglia), dando origine a vere e proprie comunità, che continuano a dialogare con il nucleo d'origine: il Santo Patrono, la Madonna, i Riti Sacri e le Processioni, i compleanni e le feste di laurea, la costruzione del nuovo ospedale; ogni avvenimento diventa un'occasione di celebrazione collettiva per rafforzare l'unione tra le comunità, oltre che un momento di sintesi gioiosa tra affetti lontani migliaia di chilometri, ma vicini negli accadimenti importanti della vita.

Corigliano Calabro, insomma, diventa una comunità instabile e dinamica: l'emigrazione, pur se fatto doloroso per il distacco dai familiari e dai luoghi cari, si trasforma in un momento importante di crescita per molti cittadini, che, sulla scorta delle notizie che provengono dalle comunità d'oltre Oceano, e dai resoconti affascinanti di chi ritorna di tanto in tanto, pensano, con sempre maggior frequenza, all'opportunità di partire in America anche come strumento di rivincita sociale ed economica.

Ed è proprio da ognuna di queste vicende di micro-storia, anzi, dall'insieme delle micro-storie di questo flusso di gente, che parte e che torna, che si ha una diretta conoscenza del fenomeno migratorio, che, altrimenti, rischierebbe di ridursi solo ad un mero fatto statistico, pur essendo importanti le informazioni che i dati numerici ci forniscono, utili per costruire un'analisi di tipo qualitativo.

Le storie e i destini dei contadini e degli artigiani ci informano, che, in alcuni casi, essi diventano piccoli imprenditori, riuscendo a fare studiare i figli, i quali si laureano e acquisiscono il titolo di dottore, successo puntualmente comunicato alla comunità d'origine: è quello che accade, ad esempio, con l'episodio della Grande Festa, o meglio, il «Banquet» tenutosi a New York, il 20 ottobre 1929, nell'Hotel Pennsylvania dalla Società Cor Bonum Coriglianese per festeggiare la

⁴ Sull'attività delle compagnie di navigazione, si rinvia a: Carlo Di Noia, *Il fenomeno dell'emigrazione dalla Calabria nelle Americhe tra ottocento e novecento: il caso di Corigliano Calabro*, Editrice Aurora, Corigliano Calabro 1995, pp. 48-50.

⁵ Archivio Comunale di Corigliano Calabro, Serie IV, Sicurezza Pubblica, b. anni 1910-1911-1912 e 1920/1921.

Laurea di due concittadini, Francis J. Candia (Medical Doctor) e Albert H. De Natale (Pharmaceutical Chemist): la foto della festa inviata ai parenti rimasti a Corigliano, che ritrae la sala con gli ospiti in abito di gala (presenti anche personaggi della politica newyorkese, come Fiorello La Guardia e Italo Falbo, Direttore de «Il Progresso Italo-Americano»), seduti ai tavoli, composti e sorridenti, con il bicchiere in alto a mò di brindisi, vuole comunicare il senso di orgoglio per il successo ottenuto, ma anche condividere, con chi è rimasto nel paese d'origine, l'appartenenza alla stessa comunità.

Caratteristiche del flusso verso il Nord e il Sud America

Lo studio delle comunità coriglianesi nelle Americhe ci fornisce informazioni interessanti, che ci indicano come il flusso migratorio abbia delle caratteristiche qualitative precise a seconda dello Stato e della Città di destinazione.

Innanzitutto, gli emigrati coriglianesi, in maggioranza, si dividono tra Stati Uniti (Città di New York), Argentina (Buenos Aires) e Brasile (San Paolo). È interessante analizzare che ciascuna delle comunità ha una differente composizione sociale e che la storia delle tre comunità si evolve in modo diverso: l'emigrazione verso New York è più selettiva rispetto a quella verso il Sud America; nella città statunitense scelgono di risiedere, soprattutto, artigiani (sarti, barbieri, calzolai), che, in molti casi, continuano e migliorano la propria attività e si inseriscono in una rete di relazioni istituzionali ed economiche, ponendo le basi per un «upgrading» sociale dei loro figli.

In Argentina e in Brasile, invece, i coriglianesi emigrati sono, nella maggior parte dei casi, contadini, che svolgono soprattutto attività di commercio di frutta e verdura nei mercati generali; le comunità coriglianesi in Argentina e in Brasile conservano in modo più marcato le tradizioni culturali e religiose del paese d'origine, che vengono perpetuate nelle Società di Mutuo Soccorso, che raccolgono e inviano al paese offerte nominative in denaro, per contribuire ai festeggiamenti di San Francesco di Paola (Santo Patrono di Corigliano) o della Madonna del Carmine (alla quale sono devoti gli agricoltori)⁶.

Si può affermare, quindi, che l'emigrazione ci restituisce tante nuove comunità: si può certamente discutere sull'impoverimento, in termini di forza lavoro e di numero di abitanti, che essa provoca nella comunità d'origine, ma, sicuramente, in molti casi, anche il fenomeno dell'emigrazione di ritorno restituisce, alla comunità d'origine, «persone nuove», che riescono anche a introdurre importanti novità, negli atteggiamenti e nelle scelte, oltre che nella capacità di affermarsi come piccoli imprenditori. Dopo secoli di immobilismo, il tessuto sociale di un paese della Calabria, pertanto, inizia a cambiare e si arricchisce di una nuova inquietudine, con aspetti negativi, ma anche positivi, favorendo una maggiore mobilità in una rigida struttura sociale.

⁶ Cfr. *I nostri emigrati*, in «Il Popolano», suppl. al n. 7, 10 maggio 1893; *La festa di S. Antonio*, in «Il Popolano», suppl. al n. 23 e 24, 17 luglio 1915.

L'importanza del quadro delle fonti

In questo approccio «micro» allo studio del fenomeno migratorio, il quadro delle Fonti assume un'importanza centrale per la costruzione di un'analisi storica basata su documenti di prima mano.

Gli Archivi Comunali di Corigliano Calabro costituiscono un formidabile contenitore di fonti storiche: le deliberazioni di Consiglio Comunale e di Giunta Municipale, le Sezioni Amministrazione, Sicurezza Pubblica, Anagrafe, Censimento, Statistica e Stato Civile, in cui ho avuto modo di recuperare e analizzare i registri originali dell'emigrazione, così come la documentazione relativa alla trafila burocratica necessaria per espatriare, gli scambi di corrispondenza tra l'Amministrazione (in primis, il Sindaco), gli Uffici Comunali e i vari «attori» delle vicende storiche (i cittadini emigrati, i loro familiari, i Medici del paese, la Sottoprefettura, l'Ispettorato Scolastico, le Compagnie di Navigazione, il Regio Ministero per gli Affari Esteri, il Commissariato Generale dell'Emigrazione, i Regi Consolati Generali d'Italia).

Di rilevante importanza anche la Biblioteca Comunale di Corigliano, con la sua emeroteca, nella quale sono custodite le annate 1887 – 1930 del Periodico «Il Popolano», vero antesignano della funzione di «piazza virtuale» (svolta ora sul WEB dai vari Blog Comunali), con veri e propri inserti e supplementi dedicati alla vita nelle Americhe (L'America, I nostri emigrati, dall'America del Nord, da New York, Vita Argentina, Cose Americane, da Buenos Aires), dove sono riportate le notizie più varie relative alla vita delle comunità di emigrati oltre Oceano, oltre alle inserzioni pubblicitarie e alle liste dei cittadini sottoscrittori di offerte in denaro per le Feste Religiose o per altri scopi sociali.